

RIVISTA BANCARIA  
MINERVA BANCARIA



[www.rivistabancaria.it](http://www.rivistabancaria.it)

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

Marzo-Giugno 2019

2-3

# RIVISTA BANCARIA MINERVA BANCARIA

COMITATO SCIENTIFICO (*Editorial board*)

PRESIDENTE (*Editor*):

GIORGIO DI GIORGIO, Università LUISS Guido Carli, Roma

MEMBRI DEL COMITATO (*Associate Editors*):

PAOLO ANGELINI, Banca d'Italia	GIOVANNI FERRI, Università LUMSA
MASSIMO BELCREDI, Università Cattolica del S.C.	FRANCO FIORELISI, Università degli Studi "Roma Tre"
EMILIA BONACCORSI DI PATTI, Banca d'Italia	LUCA FIORITO, Università degli Studi di Palermo
CONCETTA BRESCIA MORRA, Università degli Studi "Roma Tre"	FABIO FORTUNA, Università Niccolò Cusano
FRANCESCO CANNATA, Banca d'Italia	EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia
ALESSANDRO CARRETTA, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	GUR HUBERMAN, Columbia University
ENRICO MARIA CERVELLATI, Università di Bologna	AMIN N. KHALAF, Ernst & Young
RICCARDO CESARI, Università di Bologna e IVASS	MARIO LA TORRE, Sapienza - Università di Roma
NICOLA CETORELLI, New York Federal Reserve Bank	RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
N.K. CHIDAMBARAN, Fordham University	NADIA LINCIANO, CONSOB
MARIO COMANA, LUISS Guido Carli	PINA MURÉ, Sapienza - Università di Roma
GIANNI DE NICOLÒ, International Monetary Fund	FABIO PANETTA, Banca d'Italia
RITA D'ECCLESIA, Sapienza - Università di Roma	ALBERTO FRANCO POZZOLO, Università degli Studi del Molise
GIOVANNI DELL'ARICCIA, International Monetary Fund	ZENO ROTONDI, Unicredit Group
STEFANO DELL'ATTI, Università degli Studi di Foggia	ANDREA SIRONI, Università Bocconi
CARMINE DI NOIA, CONSOB	MARIO STELLA RICHTER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
LUCA ENRIQUES, University of Oxford	MARTI SUBRAHMANYAM, New York University
	ALBERTO ZAZZARO, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

## Comitato Accettazione Saggi e Contributi:

GIORGIO DI GIORGIO (*editor in chief*) - Domenico Curcio (*co-editor*)

Alberto Pozzolo (*co-editor*) - Mario Stella Richter (*co-editor*)

*Direttore Responsabile:* Giovanni Parrillo

*Comitato di Redazione:* Francesco Baldi, Alfonso Del Giudice, Vincenzo Formisano, Stefano Marzioni, Federico Nucera, Biancamaria Raganelli, Stefania Sylos Labini, Giuseppe Zito.

---

## ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

PRESIDENTE

CLAUDIO CHIACCHIERINI

VICE PRESIDENTI

MARIO CATALDO - GIOVANNI PARRILLO

CONSIGLIO

TANCREDI BIANCHI, FABRIZIO D'ASCENZO, GIAN GIACOMO FAVERIO, ANTONIO FAZIO,  
GIUSEPPE GUARINO, PAOLA LEONE, ANTONIO MARZANO, FRANCESCO MINOTTI,  
PINA MURÉ, FULVIO MILANO, ERCOLE P. PELLICANO',  
CARLO SALVATORI, MARIO SARCINELLI, FRANCO VARETTO

# RIVISTA BANCARIA

# MINERVA BANCARIA

ANNO LXXV (NUOVA SERIE)

MARZO-GIUGNO 2019 N. 2-3

## SOMMARIO

### *Editoriale*

G. DI GIORGIO      Quale obiettivo di inflazione per le banche centrali? ..... 3

### *Saggi*

D. PIATTI  
P. CINCINELLI      Il monitoraggio nel processo del credito e la sua  
evoluzione nel periodo della crisi finanziaria:  
evidenze empiriche del sistema bancario ..... 7

L. BECCHETTI  
N. KOBEISSI      Governance, Institutions and Cross Border M&As, Alliances  
and Project Financing: Evidence from Emerging Markets ..... 41

### *Contributi*

G. PANDOLFO      La convalida del rating interno: regole incalcolabili? ..... 101

### *Rubriche*

Crediti deteriorati (NPL): l'evoluzione della regolamentazione è pienamente  
soddisfacente anche nell'ottica della preservazione del valore per il sistema Paese?  
(A. Cafaro) ..... 137

Il ruolo dell'arbitro per le controversie finanziarie a due anni dalla sua operatività  
(L. Esposito) ..... 151

Sorte dei crediti ereditari e legittimazione ad agire del singolo coerede.  
Il saldo di conto corrente  
(I. M. Maioli Castriota Scanderbech) ..... 171

Un'applicazione di algoritmi di machine learning nei processi di early warning:  
comparazione delle performance rispetto alla modellizzazione tradizionale  
(D. Vergari, C. Caprara) ..... 185

Bankpedia: Finanza comportamentale  
(C. Oldani) ..... 193

### *Recensioni*

Rainer Masera, *Community banks e banche del territorio: si può colmare lo iato sui due lati  
dell'Atlantico?*  
(F. Colombini) ..... 201

## RIVISTA BANCARIA - MINERVA BANCARIA

Rivista Bancaria - Minerva Bancaria è sorta nel 1936 dalla fusione fra le precedenti Rivista Bancaria e Minerva Bancaria. Dal 1945 - rinnovata completamente - la Rivista ha proseguito senza interruzioni l'attività di pubblicazione di saggi e articoli in tema di intermediazione bancaria e finanziaria, funzionamento e regolamentazione del sistema finanziario, economia e politica monetaria, mercati mobiliari e finanza in senso lato.

Particolare attenzione è dedicata a studi relativi al mercato finanziario italiano ed europeo.

La Rivista pubblica 6 numeri l'anno, con possibilità di avere numeri doppi.

**Note per i collaboratori:** *Gli articoli ordinari possono essere presentati in italiano o in inglese e devono essere frutto di ricerche originali e inedite. Ogni articolo viene sottoposto alla valutazione anonima di due referee selezionati dal Comitato Scientifico, ed eventualmente da un membro dello stesso.*

*Gli articoli accettati sono pubblicamente scaricabili (fino alla pubblicazione cartacea) sul sito della rivista: [www.rivistabancaria.it](http://www.rivistabancaria.it)  
Gli articoli dovranno essere corredati da una sintesi in italiano e in inglese, di massimo 150 parole. Per maggiori indicazioni sui criteri redazionali si rinvia al sito della Rivista.*

*La Rivista ospita anche, periodicamente, interventi pubblici, atti di convegni patrocinati dalla Rivista stessa, dibattiti, saggi ad invito e rubriche dedicate. Questi lavori appaiono in formato diverso dagli articoli ordinari.*

*La responsabilità di quanto pubblicato è solo degli autori.*

*Gli autori riceveranno in omaggio tre copie della Rivista*

*Gli articoli possono essere sottomessi inviando una email al seguente indirizzo: [redazione@rivistabancaria.it](mailto:redazione@rivistabancaria.it)*

### Istituto di Cultura Bancaria “Francesco Parrillo”

L'Istituto di Cultura Bancaria è un'associazione senza finalità di lucro fondata a Milano nel 1948 dalle maggiori banche dell'epoca allo scopo di diffondere la cultura bancaria e di provvedere alla pubblicazione della Rivista. La Rivista è stata diretta dal 1945 al 1974 da Ernesto d'Albergo e poi per un altro trentennio da Francesco Parrillo, fino al 2003. In questo secondo periodo, accanto alla trattazione scientifica dei problemi finanziari e monetari, la rivista ha rafforzato il suo ruolo di osservatorio attento e indipendente della complessa evoluzione economica e finanziaria del Paese. Giuseppe Murè, subentrato come direttore dal 2003 al 2008, ha posto particolare accento anche sui problemi organizzativi e sull'evoluzione strategica delle banche. Nel 2003, l'Istituto di Cultura Bancaria è stato dedicato alla memoria di Francesco Parrillo, alla cui eredità culturale esso si ispira.

---

### Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma  
[redazione@rivistabancaria.it](mailto:redazione@rivistabancaria.it)

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.  
presso P&B Gestioni Srl, Viale di Villa  
Massimo, 29 - 00161 - Roma -  
Fax +39 06 83700502  
[amministrazione@editriceminervabancaria.it](mailto:amministrazione@editriceminervabancaria.it)

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 70% - Roma

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

# CREDITI DETERIORATI (NPL): L'EVOLUZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE E' PIENAMENTE SODDISFACENTE ANCHE NELL'OTTICA DELLA PRESERVAZIONE DEL VALORE PER IL SISTEMA PAESE?

ARTURO CAFARO\*

*Questo breve scritto vuole sollecitare una riflessione sulla circostanza che, congiuntamente al più che meritevole obiettivo di perseguire la stabilità del sistema bancario, che è un inderogabile presupposto per la stabilità del sistema Paese, occorre anche, ad avviso dello scrivente, individuare le logiche e le modalità con le quali si può indurre il sistema bancario a comportamenti virtuosi volti alla preservazione del va-*

*lore, rappresentato dal mantenimento in essere di attività produttive, qualora ne ricorrano i presupposti, soprattutto in un paese come l'Italia con un tessuto produttivo costituito da PMI sottocapitalizzate e quindi da imprese da una parte fragili, ma dall'altra capaci di reagire in modo virtuoso in caso di supporti di natura straordinaria, soprattutto di matrice finanziaria.*

---

\* Sapienza, Università di Roma, Dipartimento di Management. Docente di Economia degli intermediari finanziari c.s. - [arturo.cafaro@uniroma1.it](mailto:arturo.cafaro@uniroma1.it)

## Introduzione

Dei crediti deteriorati, ovvero *non performing loans*, la letteratura si occupa sostenendo che le dinamiche di crescita, con alti livelli di NPL, determinano:

- in ambito micro (singolo intermediario finanziario): una minore redditività ed una minore efficienza;
- in ambito macro (sistema economico): una crescita stagnante, poiché determinano una diminuzione dei nuovi prestiti nell'economia reale.

A livello di sistema comunque elevati volumi di NPL hanno certamente ripercussioni negative sulla resilienza del settore bancario agli shock e quindi aumentano il rischio sistemico.

L'analisi del rischio effettuato dall'EBA, supportata da ricerche analoghe condotte da altre organizzazioni internazionali, ha infatti indicato che alti livelli di NPL sono un freno alla redditività e sono fortemente correlati alla debole crescita dei prestiti.

Emerge con immediata evidenza, da quanto molto sinteticamente su esposto, che sia i *criteri di rilevazione*, ovvero di contabilizzazione, che le *strategie di gestione* di tali crediti abbiano una valenza assai rilevante per l'economia ai diversi livelli.

Per quanto attiene al primo aspetto occorre ovviamente riferirsi alle autorità preposte e non potrebbe essere diversamente poiché gli interme-

diari finanziari sottostanno a queste ultime.

La legittimazione delle normative a cui devono attenersi gli operatori trae origine dalle funzioni assai delicate svolte dagli intermediari finanziari e dalla condivisa esigenza che vi debba essere la massima trasparenza nella rendicontazione delle risultanze della loro gestione, in modo da poter far emergere e monitorare eventuali situazioni di criticità ed "imporre", ove del caso, alla singola banca l'obbligo di porvi rimedio tempestivamente.

E' d'altronde noto come i dissesti bancari, qualora non opportunamente prevenuti, determinino gravi conseguenze non solo per la singola azienda, ma anche per il sistema economico-finanziario.

In ogni caso l'attività di supervisione sugli intermediari finanziari, svolta mediante l'emanazione di norme di comportamento, incide, seppure con modalità indirette, sull'efficienza con la quale il sistema bancario svolge le sue funzioni, ivi inclusa quella creditizia.

I volumi di tale specifica attività, che costituisce un insostituibile presupposto, come noto, per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e dell'intera economia, sono direttamente correlati alla misura dell'equity delle aziende di credito. Il capitale di rischio delle banche è a sua volta funzione dei risultati gestionali con-

seguiti dalle stesse che dipendono ovviamente dalla misura del credito deteriorato.

Da qui emerge chiaramente come risulti centrale anche la metodologia e la normativa che sovrintende ai criteri che devono essere adottati per determinare la misura degli accantonamenti correlati all'emersione dei *non performing loans*.

Per quanto attiene invece all'importanza connessa alle *strategie di gestione* degli NPL, l'aspetto più rilevante è individuare quali dovrebbero essere i criteri da adottare per riuscire, tenendo anche presente la preservazione del valore delle imprese affidate, a contenere la misura delle perdite finali. Sono queste, in ultima analisi, che vanno a sancire definitivamente, senza nessuna possibilità

di rettifica, l'impatto sul capitale di rischio, che costituisce l'unica risorsa su cui gli intermediari finanziari possono esercitare la leva per finanziare il tessuto produttivo. L'adozione di differenti strategie di gestione incide anche sulla possibilità per il ceto bancario di interagire in modo sinergico e proficuo con le aziende in crisi, per cogliere ogni opportunità volta a contrastare le perdite di valore, non solo per i creditori, ma anche per le singole aziende e per il sistema.

Prima di entrare nel merito dei due aspetti correlati ai *non performing loans*: norme dell'autorità di vigilanza per la rilevazione degli NPL e strategia di gestione degli stessi, si ritiene opportuno prendere in esame la loro dinamica per rammentare la dimensione del problema.

## 1. Evoluzione dell'entità dei *non performing loans* (NPL)

La crisi finanziaria ha influenzato negativamente il settore bancario europeo in vari modi ed ha contribuito alla formazione di un ampio stock di crediti deteriorati (NPL) nei bilanci delle banche. Lo stock di crediti deteriorati (NPL) nel settore bancario dell'UE ammontava a 989 miliardi di euro alla fine del 2016, 815 miliardi di euro alla fine del 2017 e 779 miliardi di euro nel primo trimestre del 2018, ossia rispettivamente il 5,4%, 4,1 % e 3,9% del portafoglio prestiti complessivo.

La distribuzione dello stock di NPL non è uniforme nei vari Stati membri. Attualmente vi sono 12 Stati membri che registrano livelli di NPL superiori alla media e la portata e le implicazioni transnazionali fanno di questo un problema a livello di UE.

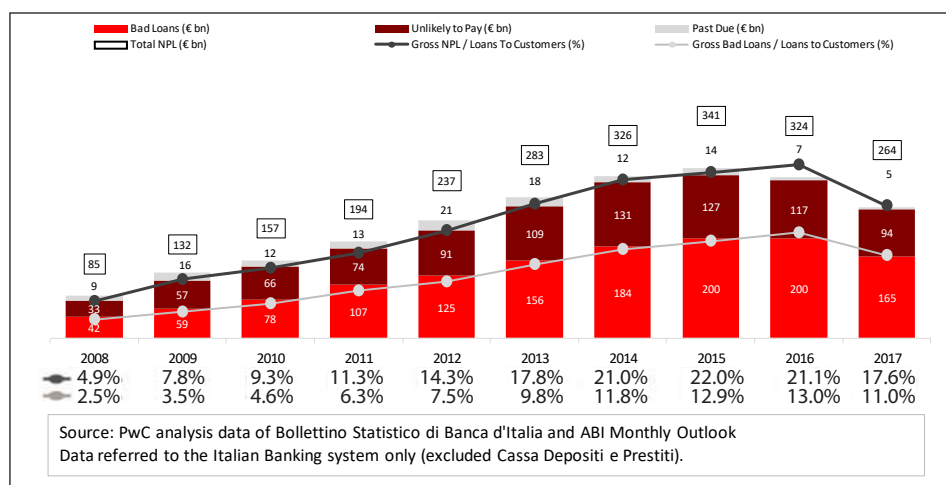
Il livello generale rimane elevato per gli standard storici, anche se gli sforzi congiunti di banche, autorità di vigilanza e autorità macroprudenziali hanno portato a un lento miglioramento dei livelli degli NPL negli ultimi anni.

Per L'EBA, da un'analisi effettuata, l'Italia, con 297 miliardi di NPL, ne detiene il 37% ed è il terzo paese dell'Eurozona per rapporto tra NPL e crediti, con una quota dell'11,8%, dopo Grecia, Cipro e Portogallo. Secondo i dati della Banca d'Italia, oltre la metà dei NPL sono sofferenze (189 miliardi a settembre 2017), 102 miliardi sono inadempienze probabili e 6 miliardi prestiti scaduti. Tali valori sono caratterizzati da riduzioni nell'anno 2018, anche significative, soprattutto per effetto delle cessioni.

L'impennata dei crediti deteriorati è stata originata dalla più grave e prolungata fase di recessione e stagnazione del secondo dopoguerra, iniziata nella seconda metà del 2008 e dalla quale l'economia italiana non si è ancora del tutto ripresa. Molti osservatori chiamano in causa anche alcune pratiche poco rigorose di concessione dei prestiti da parte delle banche italiane, emerse anche in alcuni recenti

scandali bancari. L'aumento dei nuovi NPL in Italia è stato determinato anche da alcuni fattori specifici del nostro Paese come, ad esempio, dai tempi di recupero dei crediti, dovuti alle lungaggini della giustizia civile (più di 7 anni necessari per chiudere un fallimento, oltre 5 anni per le esecuzioni immobiliari), per cui occorre molto tempo prima che le banche riescano a "liberarsi" dei crediti deteriorati, oltre dallo scarso sviluppo di un vero e proprio mercato dei NPL (almeno fino a pochi anni fa), che offriva alle banche la possibilità di cedere i crediti deteriorati ad operatori specializzati che si occupassero del recupero.

Dopo il picco di 341 miliardi lordi della fine del 2015, il 2017 è stato "un anno di svolta" per il settore bancario italiano, con gli NPL passati da 324 miliardi di fine 2016 a quota 264 miliardi, la riduzione è stata significativa anche in valore assoluto.





Un indagine Abi-Cerved ha stimato per il 2018 un volume di nuove sofferenze in calo pari a 14 miliardi, contro i 19 miliardi del 2017. I tassi di ingresso in sofferenza dei crediti sono migliorati dal 2,8 per cento del 2017 al 2,4 per cento stimato per il 2018. «C'è una discesa diffusa a tutte le dimensioni di impresa, a tutti i settori economici e tutte le aree territoriali considerate», si legge. Un netto miglioramento è stato registrato per le microimprese, il cui tasso è sceso dal 4 al 3%, mentre le medie e grandi imprese si sono attestate sull'1,4 e sull'1,1 per cento.

Il 2018 si presenta infatti come anno eccezionale per il mercato degli Npl in Italia: si raggiungerà un

volume record di cessioni superiore alla soglia dei 70 miliardi. Lo spiega PwC nello studio "NPL: Entering a New Era". Il 2018 ha visto scendere significativamente i volumi di crediti deteriorati sui bilanci delle banche italiane per effetto delle rilevanti cessioni del periodo. I Npl a giugno 2018 si sono attestati ad un valore di 222 miliardi lordi rispetto ai 264 miliardi di dicembre 2017. Al contempo sono aumentate significativamente le coperture dei crediti deteriorati che si sono attestate al 65,9% per le sofferenze ed al 35,0% per gli UTP.

Si stima che le dismissioni di Npl saranno significative anche nel 2019 con un importo di almeno 50 miliardi di cessioni nell'anno.

## **2. Evoluzione normativa volta al contenimento dell'incidenza nei bilanci delle banche dei crediti deteriorati**

Nonostante la tendenza alla diminuzione dei livelli di NPL nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, il ritmo di riduzione degli NPL è stato più lento di quello auspicato dalle autorità. Questa circostanza è correlata anche all'assenza sia di un valido mercato secondario per gli NPL sia di sistemi giudiziari efficienti.

Il legislatore italiano è intervenuto con diverse disposizioni per favorire una più rapida gestione delle sofferenze con effetti benefici nei bilanci delle banche. Nel 2015 il governo ha applicato un importante pacchetto di riforme mirate ad accorciare la durata

delle procedure fallimentari, a rendere più efficienti ed efficaci le esecuzioni immobiliari, ad aumentare il successo del concordato preventivo e a rendere fiscalmente più vantaggiose le cessioni di NPL.

A gennaio 2016, il governo ha varato un meccanismo di garanzie pubbliche utile a smaltire i crediti in sofferenza presenti nei bilanci bancari (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze, o GACS). Il sistema, tramite le cartolarizzazioni, mira a ridurre il differenziale ad oggi esistente tra il prezzo a cui le banche sono disposte a cedere i crediti deteriorati e il prezzo

a cui li valutano i potenziali compratori.

A maggio 2016, sono state introdotte novità per accelerare il recupero dei crediti in sofferenza: pegno mobiliare, patto marciano sui nuovi contratti di finanziamento, disposizioni su espropriazioni forzate.

L'azione riformatrice è stata accompagnata da una forte attenzione da parte delle autorità di vigilanza. In particolare, la Banca Centrale Europea ha pubblicato le "Linee guida sui crediti deteriorati", con lo scopo di individuare le migliori prassi, di monitorare continuamente gli sviluppi, di promuovere una maggiore tempestività di accantonamenti e eliminazione dei crediti deteriorati dai bilanci delle banche.

L'addendum alle linee guida sui NPL pubblicato dalla BCE comporterà importanti conseguenze per le banche europee, in particolar modo per quelle italiane che hanno un elevato livello di crediti deteriorati. La BCE si aspetta che le banche coprano integralmente i futuri crediti deteriorati – quelli che saranno classificati come tali dal primo aprile 2018 – in un periodo compreso fra due anni per quelli non garantiti a sette anni per quelli garantiti (per questi la svalutazione partirà dal terzo anno per un ammontare del 40% del credito, per passare al 55% dopo quattro anni, al 70% dopo cinque anni, all'85% al sesto anno, fino ad arrivare al 100% al settimo anno).

Il cambiamento epocale per il si-

stema bancario italiano, come noto, è però costituito dall'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, che va a sostituire lo IAS39. In base alle nuove regole, le banche devono infatti iscrivere le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumento dei rischi, evitando che gli effetti sui bilanci si manifestino solo nei momenti di crisi. L'accantonamento sarà pertanto parametrato alla perdita attesa per tutto il periodo di vita residua dell'affidamento - *lifetime expected loss* – e non più al sorgere di un evento - *trigger event* - che porti a modificare sostanzialmente il merito creditizio dell'affidato.

Tale nuova impostazione potrebbe avere una ulteriore conseguenza: quella di indurre il sistema bancario ad avere forti resistenze a concedere affidamenti a lungo termine, in quanto anche qualora il debitore incorra in eventi di temporanea difficoltà, seppure con elevata probabilità di ritornare successivamente in perfetto equilibrio economico-finanziario, la banca dovrà effettuare gli accantonamenti tenendo conto di tutta la vita residua del credito, e non con riferimento al solo periodo nel quale si ritiene che l'azienda potrà avere difficoltà ad onorare gli impegni assunti.

Da ciò potrebbe derivare un ridotto sostegno agli investimenti, che costituiscono un volano strategico per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale.

### 3. La gestione dei crediti deteriorati verso nuove prospettive – alcune riflessioni

Sebbene la finalità del contenimento dell'importo dei crediti deteriorati non coperti da accantonamenti sia condivisa dalla generalità degli operatori, vi sono state delle forti pressioni affinché fosse aumentato il periodo entro il quale dovesse avvenire la copertura. Nello specifico si prevede, per gli NPL non garantiti originati da nuovi crediti: copertura zero dopo il primo anno, del 35% dopo il secondo e del 100% dopo il terzo, con una dilazione di un anno rispetto all'ultima regolamentazione.

Per gli NPL garantiti, ovviamente caratterizzati da un'attenuazione del rischio: zero per i primi due anni, il 25% dopo il terzo anno, il 35% dal quarto anno, il 55% dopo il quinto; per gli anni successivi vi è un'ulteriore progressione degli accantonamenti

che arriva sino a nove anni, solo per i crediti garantiti da immobili, al 100%.

Il confronto tra le diverse scuole di pensiero ha portato pertanto ad un compromesso tra un approccio molto rigoroso ed uno leggermente più tollerante, ma resta sempre il timore di varare dei meccanismi che possano rivelarsi prociclici ovvero non idonei a rendere il sistema virtuoso.

E' vero che l'autorità monetaria e creditizia deve svolgere la sua attività di indirizzo e di controllo volto ad assicurare il mantenimento della stabilità e solidità del sistema bancario, prerequisite per la stabilità e per lo sviluppo del sistema paese, ma tale funzione istituzionale può essere svolta in modo più o meno idoneo e calibrato.

#### 3.1 Criteri di rilevazione degli NPL

L'adozione del nuovo standard contabile IFRS9, come detto, basato sul concetto di "perdita attesa", in vigore dal gennaio 2018 di quest'anno, richiede a tutte le banche l'adozione di strumenti idonei per stimare le perdite attese, sia nei prossimi dodici mesi sia sull'intera durata attesa della posizione. Si tratta di un cambiamento importante, le cui implicazioni, anche per la prociclicità delle svalutazioni,

andranno valutate nel corso dei prossimi anni. Seppure è previsto che le nuove misure si riflettano sui coefficienti patrimoniali in modo graduale, in quanto le banche hanno avuto la possibilità di adottare un regime transitorio, l'introduzione dell'IFRS9 comporterà certamente degli effetti sulla misura del cosiddetto "patrimonio di vigilanza" e pertanto sulle politiche creditizie<sup>1</sup>.

1 La misura transitoria introdotta dal Regolamento 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio concede alle banche la facoltà di includere nel CET1 una quota delle maggiori rettifiche di

Questo meccanismo imporrà alle banche di prevedere adeguati margini di prudenza a fronte di situazioni impreviste.

Probabilmente la regolamentazione con maggiore impatto sarà quella con l'approccio cosiddetto "di calendario", che – nella versione dell'Addendum o in quella del Regolamento – prevede che le banche raggiungano percentuali di svalutazione molto elevate entro tempi prefissati e indipendenti da quelli delle procedure di recupero crediti. Per l'Italia problemi si potranno porre sia a livello di paese, data la nostra posizione nel confronto europeo, sia a livello locale, tenuto conto dell'eterogeneità che si registra nei tempi medi delle procedure di recupero crediti dei vari tribunali.

È ipotizzabile che le banche dovranno rivedere l'ordine delle priorità nelle ragioni alla base della concessione degli affidamenti dando ancor più rilievo alle garanzie ed alla loro idoneità ai fini dell'applicazione dell'approccio di calendario. Una nuova crisi sistemica che facesse crescere rapidamente l'importo di nuovi NPL potrebbe determinare la necessità di operare accantonamenti sui crediti privi di garanzie assai più elevati che in passato, che congiuntamente all'effetto dell'IFRS9<sup>2</sup> potrebbero creare non poche difficoltà al ceto bancario.

E' stato sì compiuto un primo pas-

so con la modifica sui tempi di imputazione a conto economico degli NPL non garantiti ma resta ad avviso dello scrivente un "peccato originale" del sistema bancario e delle autorità - nel senso di non aver emanato indicazioni in tale direzione - , di non aver adeguato le strutture operative del sistema bancario, sia in termini di risorse che di competenze, per affrontare l'esigenza, emersa nella sua massima espressione dopo l'ultima crisi dei debiti sovrani, di monitorare con maggior attenzione le aziende affidate, ed i settori di appartenenza, per individuare in modo tempestivo quelle che avrebbero manifestato l'incapacità di far fronte alle obbligazioni assunte.

E' mancata anche un'adeguata attività predittiva: per fare un solo esempio nell'ambito delle possibili previsioni, in Italia, gran parte del sistema bancario ha continuato a finanziare in modo rilevante il settore edilizio sino alla vigilia della cosiddetta "bolla immobiliare"; se vi fosse stata una adeguata struttura dotata delle opportune competenze, che avesse efficientemente interagito con tutti gli uffici studi delle istituzioni nazionali e sovranazionali, non si ritiene che ciò sarebbe avvenuto.

Per quanto attiene il monitoraggio, si ritiene di dover *in primis* evidenziare di come vi sia una contrapposizione di visione tra gli operatori

---

valore richieste dall'IFRS 9, applicando le seguenti percentuali: 95 per cento per il 2018, 85 per il 2019, 70 per il 2020, 50 per il 2021, 25 per il 2022, zero successivamente.

2 Con particolare riferimento all'aumento delle rettifiche correlato alla riclassificazione allo stadio 2 delle posizioni creditizie presenti nello stadio 1 in ottemperanza delle nuove regole.

della banca che assistono le aziende *in bonis* e l'interesse generale dell'istituto di credito e del sistema: i primi infatti sono ragionevolmente protesi a risolvere le esigenze di nuova finanza dei clienti con le forme tecniche più "accessibili", anche quando queste derivano non da nuovi investimenti da effettuare o da altre necessità fisiologiche, ma anche da, più o meno celati, problemi gestionali o di business. Per tale motivazione, ed a causa di un non adeguato presidio, carente rispetto all'esigenza di una costante e attenta osservazione delle dinamiche degli affidati<sup>3</sup> e dei settori in cui operano, congiunta a ponderate previsioni prospettiche, non si creano le condizioni per un intervento tempestivo che, la maggior parte delle volte, sarebbe in grado di limitare le perdite per la banca e consentirebbe anche di aumentare la possibilità di "accompagnare" l'impresa verso un percorso virtuoso di risanamento.

Il sistema delle regole dovrebbe ad avviso dello scrivente considerare maggiormente la valenza del ruolo che il sistema creditizio dovrebbe svolgere per preservare valore per il sistema paese, mediante un'azione più incisiva e efficace da svolgere nei confronti degli affidati in difficoltà, sotto un duplice aspetto: ridurre le perdite per la banca in caso di azioni esecutive o di cessione del credito ovvero intervenire tempestivamente per agevolare l'opera di risanamento

in continuità.

Non pare che le autorità preposte abbiano operato efficacemente per favorire un'attività virtuosa in tal senso: la Banca centrale Europea ha varato a marzo 2018 il testo definitivo del cosiddetto "Addendum" alle linee guida sui crediti deteriorati, che spiega i suoi effetti nei confronti delle banche "significative" dell'area dell'euro, esplicitando il suo orientamento sugli opportuni livelli di accantonamenti minimi a fini prudenziali per le esposizioni classificate come NPL (dopo il 1° aprile 2018), ma *non fa una distinzione tra affidati/aziende che hanno di fatto posto in liquidazione la loro attività, da un lato, e imprese in difficoltà ma con possibilità di recuperare una normale operatività, se adeguatamente ristrutturare e assistite finanziariamente, dall'altro.*

Questa ripartizione, operata sia in Italia (tra sofferenze e altri crediti deteriorati) che in altri paesi, non è esplicitamente contemplata nelle definizioni armonizzate adottate ufficialmente dall'EBA nel 2014. Non si riscontra pertanto alcuna diversa classificazione tra i crediti afferenti ad aziende con probabilità di rientro *in bonis* e quelli vantati verso debitori senza ormai alcuna possibilità alternativa rispetto alla mera liquidazione degli attivi.

Una previsione di diversificazione del trattamento degli NPL generati da affidati che hanno prospettive

3 Seppure a volte le informative infrannuali non sono trasparenti ovvero non vengono fornite.

di rientro *in bonis*, oltre che auspicabile sarebbe, tra l'altro, in linea con quanto espresso nel Report del

Subgroup on NPLs dell'European Council's Financial Services Committee.

### 3.2 Strategie di gestione degli NPL

L'EBBA, nel suo comunicato del 15 marzo 2018, afferma che: "livelli elevati di NPL incidono sul capitale e sulla raccolta delle banche, riducono la loro redditività, sottraggono risorse che potrebbero essere destinate a impieghi più produttivi e ostacolano l'offerta di credito a famiglie e imprese. Affrontare il problema dei crediti deteriorati è quindi importante per la sostenibilità economica delle banche e per l'andamento macroeconomico".

Il convincimento dell'autorità di vigilanza non può che essere condiviso, fermo restando che - ad avviso dello scrivente - vanno meglio analizzate le dinamiche indotte dal nuovo orientamento sulle differenti classi di NPL, in termini di piena convergenza tra l'obiettivo di contenere l'importo dei crediti deteriorati, al netto degli accantonamenti, nei bilanci bancari e l'andamento macroeconomico; quest'ultimo correlato anche alle sorti del tessuto imprenditoriale dei singoli paesi, tenendo in debita considerazione le loro specificità.

Le strategie di gestione degli NPL, che nelle loro logiche di approccio dovrebbero evidenziare una convergenza di intenti tra gli operatori e le autorità europee, sono sinteticamente riconducibili a due macro aree:

1. NPL destinati ad essere gestiti

unicamente per il recupero di quanto possibile nel più breve tempo possibile;

2. NPL afferenti aziende con prospettive di continuità.

La seconda categoria - NPL afferenti aziende con prospettive di continuità, con un adeguato intervento mirato da parte delle autorità regolamentari, potrebbe essere oggetto di una diversa e più proattiva gestione da parte del ceto bancario, ponendo in essere la ricerca di tempestive soluzioni stragiudiziali anche, ove possibile, coinvolgendo i cosiddetti fondi di ristrutturazione - turnaround funds -, che però ad oggi sono presenti in numero esiguo in Italia.

Una regolamentazione dell'autorità di vigilanza attenta pressoché unicamente a far operare agli istituti di credito adeguate e prudenti rettifiche di valore in bilancio per gli NPL, senza alcuna distinzione tra imprese che sono, se sostenute, *ritornare in bonis* e aziende in liquidazione, potrebbe disincentivare le banche nel proseguire con maggior determinazione nel percorso organizzativo e relazionale propeutico a gestire con efficacia e tempestività l'attività volta a consentire e favorire il risanamento delle aziende in crisi.

Attualmente l'impatto degli accantonamenti sul bilancio è indistinto ed è pertanto difficile ipotizzare che gli istituti di credito siano indotti ad individuare con particolare impegno la via del risanamento del loro affidato piuttosto che il miglior modo per cedere la loro posizione creditoria ovvero recuperare il massimo possibile in breve tempo agendo sulle garanzie prestate dal prenditore.

In un recente convegno<sup>4</sup> è stato ripotato il risultato di una elaborazione dei dati della centrale rischi da cui emerge che una quota minoritaria, ma significativa, pari a circa un quarto delle imprese che entrano in stato NPL nel nostro paese, riesce a ritornare *in bonis* entro 4-5 anni.

L'indagine porterebbe a confermare

*che il rischio di andare nella direzione opposta a quella auspicabile è piuttosto realistico: le banche potrebbero essere indotte dall'orientamento delle autorità a perseguire il tempestivo recupero di quanto possibile del loro credito, o tramite un'azione diretta di recupero ovvero mediante la cessione a terzi, mentre, in ragione della confortante percentuale di aziende che possono essere risanate, dovrebbero essere sospinte verso un comportamento più virtuoso.*

*Tale ultimo orientamento, qualora trovasse concreta applicazione in una "correzione di rotta" da parte dell'autorità di vigilanza, porterebbe non solo un auspicabile vantaggio al sistema economico del paese ma anche ai bilanci delle banche.*

## Bibliografia

- *Angelini P., "I crediti deteriorati: mercato, regole e rafforzamento del sistema", Intervento del Vice Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, 9 ottobre 2018, Roma.*
- *Associazione Bancaria Italiana "Italian bankers' position paper on capital adequacy revision" Maggio 2001.*
- *Associazione Bancaria Italiana, "Position paper del sistema bancario italiano sul documento di consultazione Nuovo Accordo di Basilea" Luglio 2003.*
- *Associazione Bancaria Italiana, "Position paper del sistema bancario italiano sul documento di consultazione della Commissione Europea: Capital Adequacy Directive" Ottobre 2003.*
- *Banca d'Italia, Relazione sulla stabilità finanziaria, anno 2013-2018 Banca d'Italia, Relazione annuale anno 2013-2018.*

<sup>4</sup> "NPL: sfide e opportunità. Requisiti regolamentari, strategie delle banche e dei nuovi operatori" Roma, 9 ottobre 2018

- *Banca d'Italia*, Supplemento al bollettino statistico, Moneta e Banche, anno 2011- 2018
- *Banca d'Italia*, “Modelli per la gestione del rischio di credito. I “ratings” interni”, in *Tematiche istituzionali Aprile 2000; Banca d'Italia - Occasional papers, Unconventional monetary policy in theory and in practice - Cecioni, Ferrero, Secchi - 2011.*
- *Basel Committee on Banking Supervision*, “A new capital adequacy framework”, Bank for International Settlements Giugno 1999.
- *Basel Committee on Banking Supervision*, “Update on the New Basel Capital Accord”, Bank for International Settlements (2001.b).
- *Basel Committee on Banking Supervision*, “Potential modification to the committee’s proposal”, Bank for international Settlements (2001.c).
- *Basel Committee on Banking Supervision*, “Quantitative impact study” Bank for International Settlements (2001.e).
- *Basel Committee on Banking Supervision*, “Basel Committee reaches agreement on new Capital Accord issues”, press release, Bank for international Settlements 2002.
- *Basel Committee on Banking Supervision*, “Quantitative impact study and technical guidance” Bank for international Settlements 2002.
- *Basel Committee on Banking Supervision - Regulatory Consistency Assessment Programme* - European Union – 2014.
- *BIAC*, “Business Access to Global Value Chains and Financing *BIS - Bank for International Settlements - Annual Report - 2008/09.*
- *Banca dei Regolamenti Internazionali - Basilea 3 - Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari - 2013.*
- *BIS - Bank for International Settlements Negative Interest rate policy- July 2016.*
- *BIS - Bank for International Settlements Unconventional monetary policies: a re-appraisal - July 2016.*
- *SMEs”. B20 Turkey contribution to the G20 agenda in 2015.*
- *BIAC*, “The Productivity Challenge in Financing inclusive and Sustainable Growth” *BIAC 20- Argentina 2018.*
- *Capriglione F., Sacco Ginevri G. (2015), Politics and finance in the European Union, Law and economics yearly review, Forthcoming, [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=2662084](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2662084).*
- *Cecioni M., Ferrero G. e Secchi A. - “Unconventional monetary policy in theory and in practice”, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) 102 - Banca d'Italia - 2015.*
- *Danielsson J. Embrechts P, Goodhart C., Keating C., Muennich F, Renault O., Shin H.S., “An academic response to Basel II”, Special paper 130, Financial Markets*



- Group, London School of Economics (2001).
- *De Laurentis G.*, "Rating interni e credit risk management" Roma 2001.
  - *ESRB (2017)*, "Resolving non-performing loans in Europe", *European Systemic Risk Board, July 2017*.
  - *European Commission* – Commission staff working document (2018), "European Platforms for Non-Performing Loans", in "Third Progress Report on the reduction of non-performing loans and further risk reduction in the Banking Union", Brussels, 28.11.2018.
  - *European Central Bank (ECB) (2017)*, "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", 20.03.2017.
  - *European Central Bank (ECB) (2018)*, "Addendum alle linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate", 15.03.2018.
  - *IMF Working paper*, Negative Interest Rate Policy (NIRP): Implications for Monetary Transmission and Bank Profitability in the Euro Area, 2016.
  - *Levieuge & Penot* - The Fed and the ECB: Why such an apparent difference in reactivity? – 2008.
  - *Malinconico A., Di Cerbo A.*, "La Cessione dei NPL: ostacoli e proposte per lo sviluppo del mercato europeo", IPE Business School, working paper n. 17, 2018.
  - *Malinconico A, Parente F.*, "Dalla gestione in outsourcing alla cessione dei Npls: opzioni strategiche e Linee guida della Bce", *Bancaria n.5, 2017*.
  - *Masera R.S.*, "Il rating interno e la gestione dei rischi bancari nei gruppi creditizi", in: Intervento al seminario Sadica "Credito e Risparmio: Intermediari, Mercati e Istituzioni", Perugia, Marzo 2000.
  - *Masera R.S., Maino R.*, "Il Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale. La recente evoluzione, le indicazioni del Comitato, i potenziali impatti sui rapporti banca/impresa", in Atti dal Convegno AITI, Bologna 2002.
  - *Masera R.*, The emerging Basel 4: le criticità per le banche e per l'economia, *Bancaria, I 2016*.
  - *Penza P – PwC* – Basilea 3, gli impatti sulle banche – *Bancaria – Speciale Basilea 3 n° 11/2011*.
  - *Resti A.* (a cura di), "Misurare e gestire il rischio di credito nelle banche: una guida metodologica" Fondo interbancario di tutela dei depositi, Aprile 2001;
  - *Resti A.*, "Il Nuovo Accordo di Basilea: dai presupposti ai possibili passi falsi", *Bancaria Editrice 2002*.
  - *Ruozzi R.*, "Economia e gestione della banca", Milano, 1997.
  - *Tutino F.*, Raccolta, liquidità, patrimonio in Basilea 3: impatti su strategie e gestione delle banche,

- in F. Tutino, G. Birindelli, P. Ferretti (a cura di), *Basilea 3. Gli impatti sulle banche*, Egea, Milano – 2011.
- Savona P. “Sviluppi finanziari, politica monetaria e stabilità sistemica.” in *Assemblea annuale della Società Italiana degli Economisti*, 1999.
  - Savona P., Sironi A., “La gestione del rischio di credito. Esperienze e modelli nelle grandi banche italiane”. Edibank, Bancaria Editrice, 2000.
  - Sironi A., C. Zazzara “Il nuovo accordo di Basilea: possibili implicazioni per le banche italiane”, in *Bancaria*, n.4 2001.
  - Suarez J. & Sánchez Serrano A., “Approaching non-performing loans from a macroprudential angle”, *Report of the Advisory Scientific Committee, European Systemic Risk Board*, 2018.
  - Sironi A., C. Zazzara, “Le proposte del comitato di Basilea in tema di riforma dei requisiti patrimoniali” in *Banche e Banchieri*, n.1, 2002.
  - Zazzara C., “I modelli per il rischio di credito nel Nuovo Accordo di Basilea”, in “Relazione al Convegno del Centro Ricerca Mercati Finanziari Università di Roma “LUISS Guido Carli”: Rischio di credito, nuovo accordo di Basilea e implicazioni per le banche italiane” Roma, 4 luglio 2001.

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento  
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 36725 UBI Banca  
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA  
IBAN IT 47L 03111 03233 000 0000 36725

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

**amministrazione@editriceminervabancaria.it**

### **Condizioni di abbonamento per il 2019**

	<b>Rivista Bancaria Minerva Bancaria</b> bimestrale	<b>Economia Italiana</b> quadrimestrale	<b>Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana</b>
Canone Annuo Italia	<b>€ 100,00</b> causale: MBI19	<b>€ 50,00</b> causale: EII19	<b>€ 130,00</b> causale: MBEII19
Canone Annuo Estero	<b>€ 145,00</b> causale: MBE19	<b>€ 75,00</b> causale: EIE19	<b>€ 180,00</b> causale: MBEIE19
Abbonamento WEB	<b>€ 60,00</b> causale: MBW19	<b>€ 30,00</b> causale: EIW19	<b>€ 75,00</b> causale: MBEIW19

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00**

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00**

### **Pubblicità**

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

RIVISTA BANCARIA  
**MINERVA BANCARIA**

**ABBONATI - SOSTENITORI**

ALLIANZ BANK  
FINANCIAL ADVISORS S.P.A

ANIA

ARTIGIANCASSA

ASSOFIDUCIARIA

ASSONEBB

ASSORETI

ASSOSIM

BANCA CARIGE SPA

BANCA D'ITALIA

BANCA FINNAT

BANCA GENERALI

BANCA IMI

BANCA POPOLARE  
DEL CASSINATE

BANCA PROFILO

BANCA SISTEMA

BANCO BPM

CNPADC

CONSOB

C R I F

ERNST & YOUNG

GRUPPO UNICREDIT

IVASS

MERCER ITALIA

NATIXIS IM

NET INSURANCE

OASI

OCF

OLIVER WYMAN

ORRICK

POSTE ITALIANE

SACE

VER CAPITAL

RIVISTA BANCARIA  
MINERVA BANCARIA

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE:

MARCO TOFANELLI, Assoreti

MEMBRI:

ANDREA BATTISTA, Net Insurance

ANTONIO BOTTILLO, Natixis

NICOLA CALABRÒ, Cassa di Risparmio di Bolzano

LUCA DE BIASI, Mercer

LUCA GALLI, Ernst & Young

ANDREA PEPE, FinecoBank

ANDREA PESCATORI, Ver Capital

PAOLA PIETRAFESA, Allianz Bank Financial Advisors

ALBERICO POTENZA, Groupama Asset Management

---

Editrice Minerva Bancaria  
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

